

nudo qu. sier Beneto mio cuxin, el qual mi è ubligà di voxe, che tulsì sier Nicolò suo fradello per Gran Consejo Soracomito, et cambioe Camerlengo di comun, e lui tocò Sora i extimi, et cambioe con sier Piero Pasqualigo qu. sier Antonio, che tolse uno Sora ditti extimi. Fo fatto altre voxe e Sora i extimi, e tutti passoe.

In questo zorno a Gran Consejo acadete cosa notanda, che vene sier Zuan Antonio Venier qu. sier Jacomo Alvisè, fo avogador, con sier Marchiò Michiel, fo capitano, et sier Marco Loredan avogador a la Signoria, dicendo è uno vilan bandito per homicidio puro di uno loco, il qual ha preso do vilani che fo quelli dil caso atroce di Zuoba passata a San Trovaxo, come ho scritto di sopra, et volendo farli salvoconduto per 100 anni li condurà in questa terra. Et cussì il Serenissimo con sier Jacomo Badoer, sier Andrea Mudazo, sier Antonio da Mula et sier Francesco da Pexaro consieri, chiamati sier Alvisè Gradenigo e sier Luardo Emo cai di X davanti la Signoria in quella hora, avanti il ballotar di le voxe, feno il ditto salvoconduto a quel vilan nominato . . . con questo li dagi ditti malfattori in le man, *aliter* sia di niun valor. Qual fatto, subito (*fu da*) sier Marchiò Michiel de sier Tomà aperto e ditoli dil salvoconduto fatto.

238 Et ballotandosi le voxe, vene a la Signoria sier Ferigo Renier avogador di comun, qual era in cao di la sala, dicendo è stà conduti qui li do malfattori da alcuni villani di Camponogara. Et venuto *etiam* sier Marco Loredan avogador, però che sier Piero Contarini terzo collega non era a Consejo, questi do messeno tra Messer e Consieri in Consilio minore, che i do preditti villani nominati Moro Pagan et Zaneto Dada di la villa di Camponogara, incolpadi etc. fosseno ben retenuti, et fo terminato ozi esaminarli col Collegio. E tocò di Cai di XL, sier Michiel Marin, chiamato do Consieri li quali a easo erano a Consejo sier Andrea Basadona e sier Marco Minio. *Item*, li Signori di notte, e tocò a sier Francesco Lombardo e sier Gregorio Pizamano e lui sier Ferigo Renier avogador. Tutti 6 andono zoso in camera a esaminar li ditti do villani.

Et come intesi da quelli li preseno, che havendo inteso eri dal marido de la donna amazata che sospettava sopra do villani di le Gambarare cognosendo li ditti do esser homini ladri e di mal affar, e tornati eri a la villa, volseno saper se questi do il Zuoba fono a Venexia, e inteso de sì, usata certa astuzia, andono questa mattina per tempo da zerca 20 di essi villani a caixa di questi tristi, et li trovono

in letto, et li ligorono, et li menorono in questa terra; ai qual trovono in uno sacheto alcuni danari adoso, zoè da ducati zerca 10 de marzelli. Et par che li ditti si perseno, *unde* li conduseno qui. Quello sarà, scriverò poi. Hor il Collegio andati in camera, steteno fino hore 3 di notte tutti sie. Et primo, el più vecchio chiamato Moro, ligato a la corda e richiesto dicesse la cosa, li fo dato tre scassi di corda et una sacata, che nulla volse confessar. Poi tirato e fatto tremar la corda, si fe' metter zoso et tutto confesso, et come li danari erano scosi sotto il letto su la paia in certo loco, et fo mandato un capitano a zercar e trovarli. Et a l'altro Zaneto di anni zerca 22 li fo dato 6 scassi di corda et una sacata et nulla volse confessar, *imo* arditamente negava tutto, e parlava molto arrogante verso l'Avogador che lo interrogava. *Unde* fu per il Collegio terminato, atento li guardiani disseno si volteria le brazza, di farlo star in zepi questa notte e ligar le man li di fuora, e da mattina tornar a esaminarlo. E cussì fo fato.

La matina sequente, tornato il Collegio in camera, *licet* fusse Domenega, e ligato questo a la corda, era dal fredo di sta notte intorsato, fo un poco levato, che si fece calar zoso et confessò *etiam* lui il tutto, e li danari erano scosi soto terra, e fo mandato uno altro capitano a Camponogara a cercar li danari. Sichè fono posti in camera uno separadamente di l'altro. Il caso fu, che questi tristi era amici di quel barcaruol nominato . . . , qual trageta a san Trovaxo, stato 22 anni in caixa di sier Tomà Michiel di Camponogara, et era assa ricco di danari, moglie graveda con una fia di anni 7, l'altro fiol di anni 3. E venuti il Mercore qui, parlò con ditto barearuol, qual disse voleva comprar qualche campo li a Camponogara, *unde* questi si pensono che l'havesse danari; *etiam* sapeano che l'ne havea et praticono loro do di vegnir a far tal atroce delito. E venuti il Zuoba in questa terra con do cortelli longi do palmi uno per uno, con libre 6 di carne di porco fresca, andono a zerca ore ... in cà Gratian dove stava ditto barearuol per far guarda a la caixa, che li patroni erano tutti in villa, et trovò a caso la porta aperta. Intrati, la moier meschina era al fuoco con li so putini, e lei volendoli far careze, come era solita, questi tristi fatto cegno l'uno a l'altro, uno li dete a le cane di la gola e l'altro su la testa, sichè *statim* la morite, e acciò li putti non cridaseno: feno questo instesso a li ditti. Poi subito aperto un forzier dove sapevano lui teniva li danari, tolseno da ducati . . . di moneda et . . . d'oro tra ducati et corone, et senza dir altro veneno a la porta a hore